

il sondaggio / la ricerca internazionale Picture documenta l'interesse dei religiosi nei riguardi delle nuove tecnologie: il 62,4% (49,5% in Italia) usa Internet nella propria attività pastorale almeno una volta a settimana

sacerdoti e Ict, binomio vincente su internet più opportunità che rischi

di **Lorenzo Cantoni** *

L'uso da parte dei sacerdoti delle nuove tecnologie digitali e di comunicazione è in forte crescita: ne è testimonianza l'aumento delle ricerche su Internet di informazioni di natura religiosa o spirituale. Secondo uno studio del 2001 condotto dal Pew Internet Project, 28 milioni di americani avevano usato Internet per cercare informazioni di natura religiosa e spirituale, un numero superiore a quanti avevano giocato online, usato siti di aste o di appuntamenti, o fatto online banking. Ancora, se osserviamo la frequenza delle ricerche su Google per le tre parole-chiave "Jesus/Tourism/Politics", "Jesus" risulta essere al vertice con un indice di rango tra il 2004 e il 2009 di 80, contro il 48 di "Tourism" e il 17 di "Politics".

Il progetto

In questo contesto si colloca la ricerca internazionale Picture (Priests' Ict Use in their Religious Experience), con l'obiettivo di offrire dati affidabili sull'utilizzo che i sacerdoti fanno delle Ict nella propria esperienza religiosa. Picture non risponde dunque alla domanda su quanti sacerdoti usano le Ict (e quanti no), offre invece un'immagine di che cosa i sacerdoti fanno nella rete, e di quali sono le loro attitudini verso le tecnologie digitali.

Questo studio è stato condotto dal laboratorio NewMinE Lab – New Media in Education Laboratory dell'Università della Svizzera italiana (Usi, Lugano, Svizzera) in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale della Pontificia Università della Santa Croce (Pusc, Roma). La ricerca ha raccolto – tramite questionario – risposte da 4.988 sacerdoti a livello mondiale, pari all'1,2% dei sacerdoti nel mondo (408.024, secondo i dati della Congregazione vaticana

del Clero). Il questionario è stato reso disponibile in sette lingue (francese, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo e tedesco) ed era compilabile sia online che in versione cartacea. Per assicurarne la massima distribuzione, è stato pubblicizzato in diversi modi: sono state contattate tutte le Conferenze Episcopali del mondo, sia via email che via posta ordinaria; sono state avvisate via e-mail tutte le diocesi dei 50 paesi che ospitano il maggior numero di sacerdoti cattolici (complessivamente oltre il 90%); sono stati contattati via e-mail i maggiori (per numero di appartenenti) ordini religiosi; il questionario è stato inoltre pubblicizzato attraverso numerose agenzie stampa di settore.

Alcuni risultati

I rispondenti provengono da tutti i continenti: il 53,9% dall'Europa, il 36,7% dall'America, il 3,5% dall'Asia, il 2,5% dall'Africa e l'1,6% dall'Oceania. 841 questionari sono

stati compilati da sacerdoti che operano in Italia, pari all'1.7% dei 50.255 sacerdoti registrati nel 2007.

I risultati dell'indagine permettono di tracciare un profilo del sacerdote interessato alle tecnologie digitali, e che trova in esse uno strumento importante nella propria attività pastorale.

Il 74,6% a livello internazionale (63,3% in Italia) sono d'accordo o molto d'accordo nell'affermare che l'Ict permette l'inculturazione della fede nel mondo di oggi, e il 41,1% (33,5% in Italia) ritengono che l'Ict li aiuti molto nello svolgere la propria missione sacerdotale.

L'Ict e Internet sono visti come un importante strumento di studio e formazione, ricerca di informazioni e comunicazione.

Se consideriamo, per esempio, l'ambito della predicazione del vangelo, il 52,2% a livello internazionale dichiara di ritenere Internet molto utile per la preparazione delle omelie, e il 62,4% cerca materiali sulla rete almeno una volta alla settimana. In Italia la percentuale è più bassa, ma pure significativa: il 36,6% ritiene la rete molto utile per la preparazione delle omelie, e il 49,5% cerca comunque materiali almeno settimanalmente, ciò è forse dovuto a una maggiore disponibilità di altri strumenti (giornali, libri, attività di formazione ecc.).

Diverso è il caso dell'uso dell'Ict e di Internet per la preghiera, pensiamo, per esempio, alla possibilità di scaricare dalla rete la Liturgia delle Ore (la preghiera che i sacerdoti devono fare alcune volte al giorno) o di averla sull'iPhone.

Solo il 18,4% a livello internazionale (14,2% in Italia) ritiene Internet molto utile per la preghiera, contro un 53,6% che lo ritiene nulla o pochissimo utile (61,1% in Italia); risultati analoghi si ottengono alla domanda "Quante volte preghi online?": il 18,8% (19,1% in Italia) dichiarano di farlo quasi ogni giorno, contro un 52,3% (54,0% in Italia) che dichiara di non farlo mai o solo poche volte l'anno.

Per quanto riguarda l'uso dei social network abbiamo una situazione polarizzata: il 36,1% (il 36,4% in Italia) dichiara di non farne assolutamente uso, mentre il 26,1% (30,6% in Italia) vi accede quotidianamente.



Si tratta di un'immagine – una picture, appunto – a colori, ricca di sfumature e tale da lasciar intendere un'attenzione notevole da parte dei sacerdoti rispetto all'ambito dell'Ict e di Internet, e un desiderio di sperimentare e di verificarne le opportunità, non trascurando peraltro anche i potenziali rischi. Alla domanda: "Quanto è d'accordo con l'affermazione: i pericoli della tecnologia sono maggiori rispetto alle opportunità che offre?": solo il 5,6% a livello internazionale e il 5,9% a livello italiano sono completamente d'accordo, mentre il 36,9% (35,7% in Italia) non sono d'accordo, convinti quindi della positività della rete.

** Lorenzo Cantoni è professore ordinario alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università della Svizzera italiana di Lugano, dove dirige i laboratori webatelier.net e NewMinE Lab. Il suo ambito di ricerca si pone all'intersezione tra comunicazione, formazione e nuovi media: dalla comunicazione mediata da computer all'usabilità, dall'eLearning all'eTourism. Nel 2010 ha pubblicato, insieme a Dani Arasa e Lucio Ruiz, il volume Religious Internet Communication. Facts, Trends and Experiences in the Catholic Church. Si ringraziano E. Rapetti, S. Tardini e S. Vannini del NewMinE Lab, D. Arasa e L. Ruiz della Pontificia Università della Santa Croce (Roma)*

Priests' usage of the new digital technologies and communication is growing fast: it is testimony to the rise in Internet searches for information of a religious or spiritual nature. According to a 2001 study conducted by the Pew Internet Project, 28 million Americans used the Internet to find information of a religious and spiritual nature, a number exceeding those who had played online games, used auction or event sites, or done online banking. Again, an analysis of the frequency of Google searches for the three key words "Jesus / Tourism / Politics", reveals that "Jesus" is the top ranking with an index range between 2004 and 2009 of 80, compared with 48 for "Tourism", and 17 for "Politics."

the survey / the international research project, Picture, documents the interests of the religious people in new technologies: 62.4% (49.5% in Italy) use the Internet in their pastoral activity at least once a week

priests and ICT, a winning combination more opportunities than risks on the web

by **Lorenzo Cantoni ***

The project

This was thus the context for an international research project named Picture (Priests' ICT Use in their Religious Experience), with the goal of providing reliable data on the use that priests make of ICT in their religious experience. Picture does not therefore answer the question of how many priests use ICT (and how many not), but provides a picture of what the priests are doing on the Net, and what their attitudes are towards digital technology.

This study was conducted by the NewMinE Lab - New Media in Education Laboratory at the University of Italian Switzerland (USI, Lugano, Switzerland) in collaboration with the Faculty of Institutional Social Communication of the Pontificia Università della Santa Croce (PUSC, Rome). Researchers collected - via questionnaires - responses from 4,988 priests worldwide, representing 1.2% of priests in the world (408,024, according to

the Vatican Congregation for the Clergy).

The questionnaire was in seven languages - French, English, Italian, Polish, Portuguese, Spanish and German - and was available both online and on paper. To ensure maximum distribution, it was publicized in various ways: all the Episcopal Conferences of the world were contacted, either via email or ordinary post; all the dioceses of 50 countries hosting the largest number of Catholic priests (a total of over 90%) were e-mailed; the largest religious orders were contacted by e-mail (by numbers of members); the questionnaire was also advertised through several news agencies in the sector.

Some results

Respondents came from all continents: 53.9% Europe, 36.7% America, 3.5% Asia, 2.5% Africa and 1.6% from Oceania. A total of 841 questionnaires were completed by priests working in Italy, amounting to 1.7%

of the 50,255 priests registered in 2007. The survey results give a profile of the priests interested in digital technologies, and who see them as an important tool in their pastoral activity. 74.6% at an international level (63.3% in Italy) agree or strongly agree in saying that ICT allows the enculturation of faith in today's world, and 41.1% (33.5% in Italy) believe that ICT will help them considerably to carry out their mission as priests.

ICT and the Internet are seen as an important tool for study and training, information research and communication.

If we consider, for example, the scope of evangelism, 52.2% of priests at an international level, see the Internet as being very useful for the preparation of sermons, and 62.4% look for material on the Net at least once a week. In Italy the percentage is lower, but still significant: 36.6% consider the Net to be very useful for the preparation of sermons, and 49.5% look for materials at least every week, which is perhaps due to greater availability of other tools (newspapers, books, training etc.).

Unlike the case of the use of ICT and the Internet for prayer, for example, the possibility of downloading the Liturgy of Hours (the prayer that priests have to do several times per day) on the Net or using iPhone. Only 18.4% internationally (14.2% in Italy) consider the Internet to be very useful for prayer, compared to 53.6% who believe it to be of no or little use (61.1% in Italy); there were similar results to the question "How often do you pray online?": 18.8% (19.1% in Italy) claim they

do it almost every day, compared to 52.3% (54.0% in Italy) who claim that they ever do so or only a few times a year.

There is a polarized situation regarding the use of social networks: 36.1% (36.4% in Italy) say they absolutely do not use them, while 26.1% (30.6% in Italy) access them daily.

This is a picture in color, rich in nuances and implying significant attention by priests to the field of ICT and the Internet, and a desire to experiment and verify the opportunities, though not neglecting, however, the potential risks. When asked: "How much do you agree with the statement: The dangers of technology are greater than the opportunities it offers?": only 5.6% worldwide and 5.9% in Italy are in complete agreement, while 36.9% (35.7% in Italy) do not agree, and are therefore convinced of the positivity of the Net.

** Lorenzo Cantoni is full professor at the Faculty of the Science of Communication, at the University of Italian Switzerland in Lugano, where he manages webatelier.net and NewMinE Lab. His field of research is the intersection between communication, training and new media: from computer-mediated communication to usability, from eLearning to eTourism. In 2010 he published, along with Dani Arasa and Lucio Ruiz, a book entitled Religious Internet Communication. Facts, Trends and Experiences in the Catholic Church.*

We would like to thank E. Rapetti, S. Tardini, and S. Vannini of NewMinE Lab, D. Arasa and L. from the Pontificia Università della Santa Croce (Rome)

